

In memoria del I. Ten. Ottavio Eusebio

Autor(en): **Boschetti, Felice**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IN MEMORIA DEL I. TEN. OTTAVIO EUSEBIO

La ferale notizia della tragica morte del I. ten. Ottavio Eusebio caduto in un'esercizio sul Furkahorn lo scorso 15 luglio al servizio della Patria, quale istruttore al Corso Alpino Estivo della 9. Div., colpì il Ticino tutto, ma soprattutto agghiacciò il cuore di chi, come noi, lo ebbe compagno di classe alla Magistrale prima, camerata in servizio poi dalla Scuola Ufficiali del 1945, alla successiva Scuola Reclute come giovane tenente, ai numerosi corsi di ripetizione nel Bat. 96.

Poche settimane prima della Sua tragica fine, ritrovandoci per una certa riunione a Locarno, Egli ridente e cordiale ci confidava, oltre una Sua vivissima gioia di giovane padre, il Suo desiderio di frequentare il Corso Alpino estivo: pareva, a ripensarci, che una sinistra fatalità scrutasse sin dall'ora quel tragico 15 luglio!... Purtroppo oggi incombe a noi più che ad altri il triste obbligo di ricordarlo: oggi in cui più non muove il Suo busto atletico, più non scrutano i Suoi occhi chiari, più non s'ode la Sua voce a volte stridula nel tono, ma quanto mai cristallina nella sostanza, in quel Suo pensiero educato da una rara dedizione agli studi umanistici, che, pur nell'apparente materialità della Sua professione di monitore, mai tralasciò di coltivare.

« Taio » giunse alla Magistrale nel '39 quale degno figlio della fiera « Leponzia » com'ebbe a definire il Battaglini la Leventina. Sorretto da una pronta intelligenza e da un fisico aitante, la Sua carriera magistrale si diresse subito verso l'insegnamento sportivo. Infatti rapida fu la Sua ascesa nel campo atletico e sciistico svizzero: subito vedemmo Taio, il simpatico ragazzone dal fisico slanciato, dai muscoli scattanti ed affusolati, sveltare alto sul podio dei concorsi cantonali e federali. « Taio il puritano » aveva egli una volta scritto in capo al suo letto presso il convitto della Magistrale: e infatti puro rimase il Suo ideale sportivo, il Suo spiccato senso della camerateria, il Suo sguardo uscente di sotto a due arcate ciliari acute, contratte a guisa di chi ama scrutare, dopo un'ascesa faticosa, le lontananze degli orizzonti. Il Suo mondo permaneva avvinghiato alla semplicità e alla bellezza della montagna, all'incanto della natura: il Suo animo colmo di una cristallina sensibilità si esternava con parole auliche o con rimenbranze classiche di squisita raffinatezza. Nella scia del Dr. Paul Martin di cui conosceva santi e miracoli, prediligeva le letture classiche e si abbeverava ai testi di Omero. Suo ospite a Macolin, ci sembrò Egli volesse rivivere le gesta

delle antiche iniziazioni ed intravedemmo in Lui ad un tempo il discepolo ed il precettore, l'Achille ed il Centauro.

Come istruttore e come ufficiale avvicinava la truppa quale amico e consigliere, sempre esternando, tra un esercizio d'audacia e un addestramento normale, la Sua predilizione per l'armonia dello spirito. Particolarmente simpatico ci giungeva questo Suo richiamo ai giovani, affidatigli per la cura dei muscoli, a non lasciar mai disseccare la più alta facoltà che l'uomo possenga: lo spirito.

Per quanto prematuramente scomparso, il ricordo dell'amico Taio, dell'eletto sportivo, del I. ten. Ottavio Eusebio istruttore ginnico-alpino, resterà imperioso nell'animo dei camerati militari e della gioventù sportiva nazionale.

Alla vedova, al figlioletto Suo, s'addica il vaticinio di Ettore, l'eroe delle cronache omeriche, il quale prima di scendere nella fatal pugna incontro ai Greci, strappò dal seno di Andromaca il pargol suo « atterrito dalle fiere armi paterne e dal cimiero che di chiome equine alto sull'elmo orribilmente ondeggia » e alzandolo al cielo esclamò: « Giove pietoso o voi tutti celesti; concedete che di me degno un dì questo mio figlio sia splendor della patria... Deh! fate che il veggendo tornar dalla battaglia, dell'armi onusto de' nemici uccisi, dica talun: non fu sì forte il padre: e il cor materno nell'udirlo esulti ».

Cap. Boschetti Felice
